

Dove c'è la Chiesa lì c'è la gioia!

La visita di Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno, alla nostra Compagnia in vacanza a Nocera Umbra

La gioia immensa di aver ricevuto il dono della presenza del Vescovo D'Ercole alla vacanza adulti a Nocera Umbra ha rappresentato per ciascuno di noi un avvenimento che ha ulteriormente segnato la bellezza di quei giorni: *“Il dove c'è la Chiesa nella sua vita e nel suo popolo attorno al suo pastore, lì c'è Cristo”*.

“La Chiesa nella sua vita” in quei giorni era una vacanza, semplici giorni di vacanza, non un appuntamento “formale” a cui invitare il Vescovo e proprio l'entusiasmo con cui Mons. D'Ercole (nonostante i suoi numerosissimi impegni) non ha voluto rinunciare ad essere tra noi, desiderando approfondire l'amicizia con il nostro Movimento, pregare e celebrare la messa, ha suscitato in Nicolino e tutti noi commozione, conforto e gratitudine per la sua paternità. Il Vescovo ci ha raggiunti a Nocera nel pomeriggio; precedendoci nell'orario, ha praticamente accolto l'arrivo di gran parte di noi in albergo dopo un cammino in montagna che si era appena concluso! Nella sua semplicità ha desiderato vedere la struttura e il luogo in cui stavamo trascorrendo la settimana di vacanza: abbiamo gustato tutti della sua presenza attenta e cordiale nel salutare ciascuno, quando si è in compagnia del Vescovo D'Ercole si respira l'ampiezza della sua esperienza nella Chiesa per la conoscenza e l'approfondimento che sempre ci dona di uomini, episodi, incontri che hanno segnato e arricchito la sua vita. È rimasto con noi fino alla cena nell'entusiasmo del nostro piccolo popolo che lo ha circondato di gioia come accade con un padre. In quel giorno, Gesù ci parlava attraverso il Vangelo di san Matteo, del “centuplo” e il Vescovo durante l'omelia ci ha sostenuti, attraverso semplici ed essenziali parole, a considerare la tematica della nostra vacanza ritenendo necessario continuare ad approfondire proprio quel brano del Vangelo che riguarda la Chiesa e ci diceva: *«Difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei cieli” bisogna conoscere la vicenda che c'è prima del giovane ricco che ha domandato a Gesù cosa bisogna fare per essere perfetto ed avere la vita eterna e che va via triste quando Gesù gli risponde di lasciare tutto ed ecco allora che Gesù pone una considerazione: “Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli”. Una persona ricca non è colui che ha tanti soldi, ricco può essere anche colui che non ha niente, ma che attacca il suo cuore a se stesso, alle cose. La ricchezza di cui parla Gesù non è misurabile con i soldi, quanto piuttosto in quella forma di attaccamento che uno ha a se stesso, il possesso di sé. La vita cristiana è uno spossessarsi di sé per lasciarsi totalmente possedere da Dio. Non è la quantità, ma la qualità della nostra adesione a Gesù:*



è una questione di sequela. La ricchezza costituisce evidentemente un grande pericolo per entrare nella logica della sequela di Gesù. La parola che abbiamo ascoltato è chiara: uno non comincia ad essere ricco quando ha più di tot, è semplicemente una questione di amore, di qualità di dono, qualità di appartenenza e questa pagina del Vangelo invita me e ciascuno di voi a domandarsi: quanto mi appartengo e quanto invece ho trasformato la mia appartenenza in un dono? Appartengo a te Signore, tutto tuo, perché Tu possa attraverso di me essere tutto agli altri, la totale sequela a Gesù perché attraverso di noi possa giungere gli altri. Questa è una condizione indispensabile perché solo attraverso la povertà del cuore il Signore può raggiungere attraverso di noi, tutti e compiere straordinari prodigi. Qual è la condizione per realizzare questo sogno di Dio? Perché il sogno di Dio è realizzare in ciascuno di noi questo centuplo che promette qui sulla terra, cento volte tanto, lo vorrebbe dare a tutti Gesù perché non lo ha riservato ai pochi generosi, lo dà a tutti e nel corso del tempo questo centuplo si è trasformato in una caratteristica dei monaci, delle monache, no, è una caratteristica della vita di ogni cristiano». Proprio per questa “caratteristica” siamo cristiani e ci attrae la promessa di bellezza, novità, gioia, pienezza che riaccade alla vita solo nella sequela a Gesù e attaccando la nostra vita a Lui. La presenza del Vescovo D'Ercole ha confortato e confermato la bellezza del nostro carisma nella Chiesa e segnato di più la nostra responsabilità ad essere questa presenza viva, vivente e commossa di Cristo nella realtà.